

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Roma

L'Unità - Venerdì 9 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Salta la tubatura Via di Portonaccio allagata e interi quartieri a secco

Si è aperta all'improvviso ieri mattina in via di Portonaccio, all'altezza del deposito Atac, una voragine di 10 metri per 4. Ed è stato il caos. A provocarla è stata la rottura accidentale del sesto sifone della condotta idrica di 600 millimetri di diametro che ha cominciato a rovesciare acqua sulla strada. Erano le 4,40 e man mano che passavano le ore si allargava la voragine. Una situazione di grande pericolosità anche perché nello stesso tratto passa un cavo ad olio fluido dell'Enel. I tecnici dell'Accea recatisi sul posto hanno cominciato a riparare il guasto, una operazione che a sera non si era ancora conclusa. Nel frattempo però l'Accea è stata costretta a sospendere l'erogazione idrica alle zone di via Mirri, Pettinengo, Portonaccio e limitrofe. Ma un abbassamento di pressione è stato registrato anche nei quartieri, Nomentano, Parioli, Trieste, Salaria e Casal Bruciato interessando 650 mila abitanti. Anche il traffico in direzione Tiburtina-Casal Bertone, spostato sulla sola corsia preferenziale, ha subito notevoli rallentamenti.



La buca formatasi in via di Portonaccio

Alberto Pao

Inchiesta sulle buche assassine

Avvisi di garanzia per dirigenti circoscrizionali

Venti avvisi di garanzia ad altrettanti dirigenti circoscrizionali. Strade insicure, soprattutto per la manutenzione tardiva, senza regole e controlli. È questa l'accusa del Codacons, l'associazione dei diritti del cittadino, e del pm Maria Bice Barborini, che ieri ha citato in giudizio, per la morte di un motociclista, un dirigente circoscrizionale e il titolare della ditta che lavorava in quel tratto di strada. Dovranno rispondere di «omicidio colposo».

in appalto la manutenzione costante del manto stradale, della sua uniformità e consistenza. Un problema esplosivo, ancora una volta, per l'estremo ricorso alla magistratura di privati sconvolti da incidenti apparentemente fatali e esasperati dall'improbabile caccia alle «responsabilità».

Il Comune, ancorché assicurato nei confronti di chi, pagando la regolare tassa di circolazione, diventa così la vittima dell'incuria di questa o quella ditta asfaltatrice, il capro espiatorio di un'assenza di garanzie territoriali che riguardano anche, e forse prima di altro, il spietamento come il marciapiede, le segnalazioni di buche accidentali o no, le beghe eventuali tra l'amministrazione cittadina e l'entità dei «lavori in corso».

Non è soltanto una questione di quattrini investiti, né, come ha dichiarato il sindaco Rutelli al giudice Adelchi D'Ippolito, di «eredità

delle passate giunte comunali». Le vertenze aperte dell'Ascoroma - come sanno bene al Codacons - che nella persona del loro vicepresidente Patrizio Pavone ha lanciato l'allarme - sono molte e di lunghissima soluzione. E i contratti a forfait con le imprese riparatrici sono in realtà incontrollabili e affidati allo zelo e alla sensibilità dei vigili urbani, i primi in grado di segnalare deterioramenti, falle, crepe viarie.

Intanto la magistratura romana va per la sua ben più lineare strada e, dopo l'audizione del sindaco, un altro pm, Maria Bice Barborini, ha citato due persone in giudizio, in relazione alla morte di un giovane avvenuta nel novembre dello scorso anno mentre, in sella a un ciclomotore, percorreva un tratto stradale sottoposto a lavori di manutenzione. Sono il responsabile della circoscrizione alla quale appartengono strada e buca, nonché

il titolare della ditta che appaltò i lavori. Ambedue dovranno rispondere delle accuse di omicidio colposo e di omessa collocazione di segnali che indichino i dislivelli del manto stradale (quest'ultimo punto con un'ammonda).

Dal canto suo, D'Ippolito, il magistrato che ha raccolto la testimonianza di Rutelli - ma anche il pm Barborini ha ritenuto di sentire i massimi responsabili dell'amministrazione cittadina, sindaco compreso - avrebbe inviato una ventina di informazioni di garanzia nell'ambito di accertamenti legati all'omessa collocazione di segnali nei punti in cui il transito è reso pericoloso dalla presenza di buche. Anche in questo caso a ricevere i provvedimenti sono stati i responsabili della direzione tecnica delle circoscrizioni e i titolari di ditte responsabili dei lavori di manutenzione.

Bimba di Pomezia morta intossicata La magistratura ha aperto un'inchiesta

«L'hanno dimessa e stava morendo» Ma il S. Anna nega

La famiglia di Gelsomina vuole giustizia. «Abbiamo mangiato cose fatte in casa - dicono i familiari -, di comprato c'era solo la mozzarella e la carne macinata». Dopo quel pasto in casa di amici, a Roccasecca, tutti si sono sentiti male, ma per Gelsomina Zullo, 14 anni, non c'è stato niente da fare. Prima la corsa al pronto soccorso della clinica S. Anna di Pomezia. Poi il ritorno a casa e dopo alcune ore di nuovo in clinica, 4 giorni di coma e la morte.

ANNA POZZI

■ POMEZIA. «La verità è che Gelsomina non c'è più e noi andremo fino in fondo per capire di chi è la colpa. Se del cibo che ha ingerito o per un cattivo soccorso dei medici». In casa Zullo ieri mattina c'erano tutti: l'anziana nonna, gli zii e i genitori di Gelsomina, la ragazza di 14 anni morta il 1° settembre dopo quattro giorni di coma. Gelsomina si era sentita male la sera del 27 agosto, dopo una cena consumata da amici a Roccasecca, in provincia di Frosinone. Il padre, Luigi, 41 anni, camionista disoccupato, è il primo a parlare. «La prima volta che ho portato i miei figli non li hanno voluti ricoverare. Mi hanno detto che era una gastroenterite e che bastava un po' di enterogemina. Io ho firmato. Non sono un medico, mi sono fidato e ho riportato a casa i ragazzi. Ma verso le quattro del pomeriggio non potevo fare altrimenti che riportare la piccola in clinica. Aveva iniziato a delirare e aveva la febbre alta». Luigi tira un sospiro e continua. «Ho chiamato l'ambulanza e siamo tornati in ospedale. Finalmente l'hanno ricoverata. Le hanno messo una flebo e le hanno dato 15 gocce di Novalgina per la febbre. Poi più niente. Intanto Gelsomina iniziava a respirare male fino a quando, verso le 20,30, vediamo un viai di infermieri che corrono. Ci dicono che Gelsomina ha avuto un arresto respiratorio e che doveva essere trasportata a Roma. Arrivati al San Camillo ci sentiamo dire che è in coma. Dopo quattro giorni, il 1° settembre, Gelsomina è morta». Anche alla clinica S. Anna di Pomezia ieri mattina c'era un gran trambusto nell'ufficio del direttore sanitario. «Vogliamo dire tutto. Raccontare esattamente le cose come sono andate perché solo così possiamo rispondere alle diffamazioni che ci colpiscono». A parlare è il dottor Gaetano Guastadisegni, direttore sanitario della clinica. «Ecco, qui c'è il registro che testimonia che non siamo stati noi a non voler ricoverare la ragazza. Proprio qui, guardi, c'è la firma del padre che ha rifiutato il ricovero sia per Gelsomina che per Pasquale». Scorrendo il foglio si legge anche che la diagnosi del medico del pronto soccorso parla di una gastroenterite acuta per entrambi i casi. Continuando a guardare si legge anche un «no» cerchiato sotto l'indicazione di urgenza di ricovero. «La bambina è stata portata a distanza di ore dal malessere. Se c'è stata un'intossicazione questo è avvenuto subito dopo il pasto. I due ragazzi sono però stati riportati da Frosinone a Pomezia e solo alle 12 del 28 accompagnati in clinica. Quando poi alle 16,10 la bimba è stata riportata qui l'abbiamo sottoposta a fleboclisi reidratante e sottoposta ad analisi ematiche che sono risultate nei limiti. Alle 20,35 si è verificato un evento improvviso: l'arresto respiratorio. C'è stata una rianimazione immediata: intubazione orotracheale e massaggio cardiaco. Era grave e il trasporto a Roma non avrebbe complicato maggiormente lo stato della ragazza. Non è vero che abbiamo rifiutato il ricovero e non è vero che è morta in ambulanza».

Ora la magistratura ha aperto un'inchiesta e si attende l'esito dell'autopsia che dovrà stabilire se la causa della morte sia da attribuire ad un avvelenamento da cibo - visto che dopo la cena del 27 agosto le circa 15 persone che vi avevano preso parte si sono sentite male - o a eventuali negligenze nel soccorso. Anche la Usl di Pontecorvo, vicino a Roccasecca, ha aperto un'inchiesta visto che nello stesso periodo sono stati segnalati circa 30 casi di malori da cibo.

Pontina Centomila abitanti senza ospedale

Città con notevole incremento demografico e ancora senza un ospedale civile. Pomezia e Aprilia, il polo industriale del Lazio, con un totale di oltre centomila abitanti, tagliate da due arterie stradali di grande scorrimento, continuano a dover far fronte alle più disparate esigenze sanitarie attraverso due cliniche private convenzionate. Insieme, le due cliniche superano di poco i 200 posti letto e i cittadini devono spesso emigrare nelle strutture del capoluogo. Accade sempre più frequentemente, infatti, che gli ospedali di Latina, Anzio e le strutture dei Castelli Romani siano al completo. Più volte voci - non ultima quella dello Spi-Cgil di Aprilia - si sono levate per denunciare l'assurdo stato sanitario di queste due importanti città alla periferia di Roma, ma per tutta risposta, la Regione Lazio ha stanziato dei soldi per la realizzazione di un altro ospedale civile a Nettuno, che, se si esclude il Poliambulanza di Anzio, possiede già una struttura sanitaria pubblica. Difficile capire i meccanismi che producono tali decisioni.

GIULIANO CESARATTO

■ L'insicurezza corre sulle strade. Si ferma sotto forma di buche e altri ostacoli prodotti, oltre che dal logoramento o dall'approssimazione costruttiva, dall'insipienza amministrativa e si trasforma in pericolo qualche volta mortale. È andata così per quel motociclista volato in una voragine di lavori non segnalati, per un ciclista sbalzato dal sellino in un avvallamento e travolto dalle auto, per quei cittadi-

ni sulle due ruote raccolti a mazzi nel sottovia di corso Italia prima che i tecnici comunali facessero rimuovere il cordolo giallo-nero che delimitava la corsia dei mezzi pubblici da quelli privati.

Incidenti evitabili, scongiurabili da una diversa attenzione alla sicurezza di chi attraversa in lungo e in largo la capitale, ma anche da un più saggio controllo su chi, per delega e coi soldi del municipio, ha

Presentato ai sindacati il piano di ristrutturazione. Prime indiscrezioni sui tagli: 5mila posti in meno?

Su Atac e Cotral sta per calare la scure

Cinquemila esuberi, riposo solo nel fine settimana, aumento delle tariffe e niente straordinari. La bozza del piano di risanamento Atac e Cotral fa tremare le gambe ai ventimila dipendenti delle due aziende di trasporto. Niente licenziamenti e prepensionamenti, il personale eccedente cambierà mansione oppure verrà trasferito altrove, magari all'Accea o alla Centrale del Latte. Una settimana di incontri tecnici con i sindacati, poi la trattativa.



Il presidente dell'Atac Cesare Vacigao
Vittorio La Verde/Agf

lizzare Atac e Cotral. Non intendiamo licenziare nessuno. Sono qui da pochi mesi, ho studiato la situazione delle aziende e sono più che mai sicuro che non c'è via di uscita: se non affidiamo il bisturi l'ammalato (il trasporto pubblico) muore. Certo occorre un buon chirurgo, perché la cura mi pare dolorosa. Ma abbiamo voluto stringere un patto con la città, con i lavoratori».

Intanto, parte la campagna di prevenzione per chi guida un bus. Da lunedì a venerdì prossimo gli autisti dell'Atac saranno sottoposti al controllo sanitario per la rilevazione delle malattie professionali. Ad organizzarla è stata la Società nazionale di mutuo soccorso dei ferrovieri e lavoratori dei trasporti, che raggruppa ottomila famiglie di dipendenti. Saranno sottoposti a visita gratuita e volontaria, il 5 per cento degli autisti in servizio ed i risultati della ricerca saranno resi noti appena disponibili. Gli interessati, a cui sarà garantito l'anonimato, potranno rivolgersi dalle 8 alle 14 alle tre unità mobili attrezzate e con personale medico che eseguiranno le visite: lunedì al deposito Collatina; martedì a Tor Sapienza; mercoledì a Portonaccio; giovedì alla Magliana e venerdì a Grotta-Rossa.

MARISTELLA IERVASI

■ Una cura dimagrante amara per l'Atac e il Cotral: il personale (20mila dipendenti circa) deve essere ridotto di cinquemila e cento unità. Chi resta dovrà dire addio al giorno di riposo infrasettimanale e agli straordinari. Nessun licenziamento in vista, però. E forse «salteranno» anche i prepensionamenti. I lavoratori indotati alla guida verranno ricollocati all'interno delle stesse aziende oppure potrebbero essere trasferiti presso gli enti: come l'Accea, la Centrale del Latte, il Comune. E per Natale è in dirittura di arrivo una brutta sorpresa anche per chi prende il bus: forse dovrà pagare il titolo di viaggio un po' più caro. Secondo indiscrezioni, i ticket nei prossimi mesi dovrebbero aumentare di quasi il 50 per cento. L'Atac avrebbe proposto l'aumen-

to delle tariffe già da tempo. Il Campidoglio non si è ancora pronunciato. Verranno inoltre diminuite le corse del servizio notturno, domenicale e per la provincia del Lazio.

Sono queste le linee guida della bozza del piano di risanamento Atac e Cotral. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil ne hanno ricevuto una copia ieri da Cesare Vacigao, presidente Atac e Domenico Mazzamuro, direttore generale di entrambe le aziende di trasporto. Una riunione difficile, interlocutoria, necessaria per fissare un calendario degli approfondimenti tecnici per singoli temi - ferrotranvieri, autisti, controllori, amministrativi -, e per mettere i puntini sulle «i»: nessun dipendente perderà il posto di lavoro, il Cotral non verrà soppres-

so. Sarà consentito invece l'esito volontario con gli incentivi e il pagamento dei contributi fino al raggiungimento dell'età pensionabile.

Dunque: una profonda modificazione dell'organizzazione del lavoro si annuncia nelle due aziende, ferma restando la loro permanenza nel settore pubblico e la costanza dell'attuale assetto istituzionale. Le aziende sono in deficit di tremila miliardi, rischiano il collasso, e per continuare a «vaggiare» chiedono sacrifici al personale, oltre a puntare sul taglio dei rami secchi (come le linee doppie sulle stesse direttrici), la riqualificazione dei settori improduttivi, la crescita del numero dei controllori (personale ispettivo) e dei capi operai. Con questa «dieta» migliorerebbe il rapporto ricavi-costi in due anni: si

passerebbe dall'attuale 14 per cento al 37 per cento.

Lunedì le parti torneranno a sedere attorno a un tavolo. All'ordine del giorno il problema della manutenzione. Ai sindacalisti i vertici aziendali illustreranno i nodi e i benefici del settore: il carico di lavoro, i tempi che occorrono per riparare un guasto meccanico, quanto personale serve per fare la messa a punto ai freni di un bus. Ogni giorno una «lezione» su un comparto-lavoro. E così per sette giorni (dal 12 al 18). Poi, il 20 settembre, comincerà la trattativa sindacale. Cgil, Cisl e Uil dovranno avanzare unitariamente le loro richieste ai vertici aziendali.

L'assessore regionale ai trasporti, Alfredo Antonozzi, ci tiene a precisare: «Non intendiamo priva-



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321